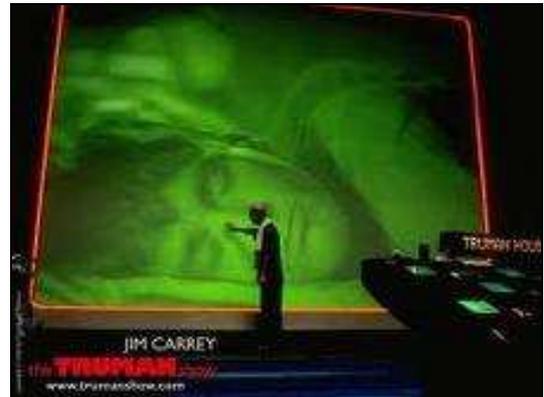
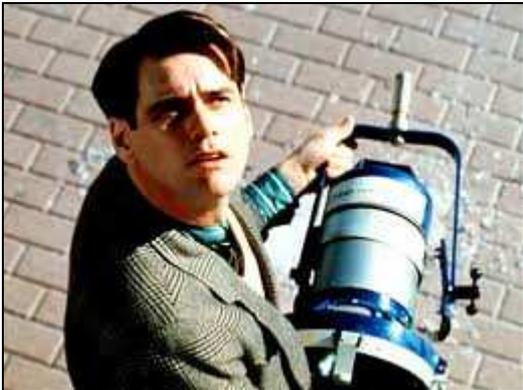


The Truman Show



Produzione: Usa, 1998

Regia: Peter Weir

Sceneggiatura: Andrew Niccol

Soggetto: Andrew Niccol

Durata: 103 minuti

Con Jim Carrey (Truman Burbank), Laura Linney (Hanna Gill/Meryl Burbank), Noah Emmerich (Marlon), Ed Harris (Christof), Natascha McElhone (Lauren/Sylvia)

Trama: Truman Burbank, una persona di neanche trenta anni, ignora che la sua esistenza è il centro di uno spettacolo televisivo incentrato sulla sua stessa vita, ripresa in diretta, sin da quando fu prelevato da una gravidanza indesiderata. Il paese dove 'abita', Seahaven, situato su un isolotto, è infatti un gigantesco studio televisivo. Tutte le persone che Truman incontra e con le quali si relaziona sono degli attori, e tutte le sue vicende sono decise e pianificate dalla produzione; anche il dì e la notte sono artificiali, così come il 'cielo', dipinto sulla cupola del mega-studio, e i fenomeni atmosferici. Nonostante la sua vita scorra tranquilla e agiata, c'è in Truman un desiderio di conoscere il mondo al di fuori del suo habitat. Questa voglia di fuga, incompatibile con il progetto televisivo, metterà in difficoltà sempre maggiore gli sceneggiatori del programma, costretti ad inventare nuove soluzioni per dissuaderlo ad allontanarsi da casa. Alcuni inconvenienti tecnici, uniti alle gaffe di alcune comparse alle prese con un Truman sempre più ingestibile, trasformeranno presto i sospetti in una atroce certezza. Truman rilegge alcuni episodi della sua giovinezza con altri occhi, tra i quali l'incontro con una giovane ragazza, nel ruolo di un suo flirt adolescenziale, la quale si era ribellata all'inevitabile omertà dello staff, e aveva cercato invano, prima di essere bandita bruscamente dal 'copione', di mettere in guardia Truman, provando compassione per lo stato disumano a cui era stato sottoposto.

Superando la paura dell'acqua, che gli era stata inculcata ad arte, e fatta coincidere con la perdita del 'padre' che poi sarebbe ricomparso anni dopo, Truman si sottrae alla routine delle telecamere, e trova la via d'uscita, in senso letterale, per il mondo reale, congedandosi con il regista e ideatore dello show, quel Christof che aveva deciso sulla sua vita fino a quel momento.

Commento: La storia del film si dipana mediante una serie di flashback sui ricordi di Truman, alternati con la visione di alcuni telespettatori del mondo reale mentre guardano, più o meno con interesse, il programma, diventato un vero e proprio fenomeno mediatico con tanto di merchandising dedicato. Inoltre attraverso

l'espedito di un servizio giornalistico si racconta l'antefatto attraverso un'intervista a Christof, illustrandone il successo ottenuto presso il pubblico televisivo. Tra gli spettatori, c'è anche Sylvia (Lauren nella finzione del 'Truman Show'), la ragazza 'ribelle' di cui si era innamorato Truman, che esulta e si precipita ad incontrarlo quando egli acquista la libertà. Il punto di vista della narrazione è quello del protagonista e della sua graduale presa di coscienza nel vedere i suoi affetti più cari, genitori, moglie e amico del cuore, scolorare nei volti di perfetti estranei.

Il tema del controllo degli spettatori e del medium, in questo caso televisivo, sulla vita umana non è certamente una novità al cinema: ad esempio il caso di 'The secret Cinema' di Paul Bartel¹, pellicola in bianco e nero, in cui veniva narrata la storia di una ragazza che scopre come la sua vita quotidiana venga filmata per sadico divertimento dai suoi amici.

Anche la letteratura si è dedicata a questo filone narrativo: in 'Tempo fuor di sesto'², ad esempio, viene narrata la vicenda di un uomo che si trova a vivere in un finto mondo tranquillo, realizzato per lui perché la società possa sfruttarne i suoi poteri segreti di chiaroveggenza.

Un riferimento misto, naturalmente, può essere dedicato anche al '1984' di Michael Radford³: in questo caso, è il pubblico 'comune' a sorvegliare e a spiare la vita 'montata' di Truman Burbank alias Jim Carrey. A differenza tuttavia della pellicola ispirata al libro di George Orwell⁴, la televisione diventa semplice medium d'intrattenimento, attraverso il quale gli osservatori non esercitano un controllo diretto nei confronti dell'osservato, ma si limitano a condividere la sua falsa vita.

Il tema del 'Big Brother', il 'Grande Fratello' è certamente uno dei principali della pellicola diretta da Weir: controllare la vita dei protagonisti, spiarli, renderne pubblico e mediaticamente fruibile da spettatori estranei ogni attimo dell'esistenza del personaggio principale sta alla base di quel desiderio di conoscenza dell'altro e, soprattutto, della sua intimità. Ciò sfocia anche nella continua volontà di rappresentazione e conoscenza dell'altro ad ogni costo; uno dei motori, tra l'altro, del successo di altri 'prodotti' mediatici sociali, come i social network, come Facebook.

In 'the Truman Show' a fare spettacolo e, soprattutto, audience sono sempre più le vicende private della gente comune. A tratti, addirittura, risulta invisibile il confine che separa la finzione televisiva dalla realtà umana.

¹ 'The secret Cinema', produzione Usa, regia di Paul Bartel, prodotto dallo stesso Bartel e Bob Schulenberg, 1968.

² Dick P., 'Il tempo fuor di sesto' (tit. originale 'Time out of joint'), prima edizione Lippincott, Philadelphia, 1959.

³ '1984', produzione Gran Bretagna, regia di Michael Radford, sceneggiatura tratta dal romanzo '1984' (Nineteen Eighty-Four) di George Orwell, 1984.

⁴ Orwell G., '1984' (titolo originale 'Nineteen Eighty-Four'), Penguin Books, London, 1987 (1a ed. 1949)